



OMELIA

Gv 20, 11-18 – Gs 10, 6-15; Rm 8, 31b-39; Gv 16, 33-17, 3



Varese, 7 luglio 2024

INTRODUZIONE

Il Signore combatteva per Israele e così gli amorrei non potevano avere scampo! È Lui che abbatte il nemico - Morirono per le pietre della grandine più di quanti ne avessero uccisi gli Israeliti con la spada. Ha ragione allora Paolo a scrivere nella lettera ai Romani: Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?... Noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Non teme niente e nessuno chi sta dalla parte di Dio, chi è amato da Dio. Niente e nessuno ci può separare dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

E il salmo con parole diverse descrive quanto la fede e l'amicizia con Dio fanno differenza nel quotidiano: *Chi fa affidamento sui carri, chi sui cavalli: noi invochiamo il nome del Signore, nostro Dio. Quelli si piegano e cadono, ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.*

E così non solo Gesù può dire *Io ho vinto il mondo*, ma possiamo ripeterlo pure noi. Il Vangelo di questa domenica infatti ci rassicura: *«Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».*

SVILUPPO

Tutto questo è un grande annuncio, è un evangelo, la buona notizia che tutti i cristiani aspettano. Finalmente, e lo possiamo a ragione pensare, il nostro Dio ci raggiunge con parole sante che mettono fine alla prepotenza dei capi, allo scoraggiamento che tante volte ci assale.

Ma è proprio vero? I giovani di piazza Monte Grappa aspettano questo annuncio? I grandi della storia che decidono le sorti dei popoli e di noi stessi aspettano questo annuncio? Chi giace nei letti del nostro ospedale aspetta questo annuncio? Noi stessi presi dalla frenesia delle nostre cose aspettiamo questo annuncio?

Il contenuto della liturgia della Parola di oggi rischia di essere l'ennesimo fervorino che scalda il cuore di chi va a messa, ma non ci scalfisce purtroppo nel profondo perché altri "vincono nel mondo", perché la morte purtroppo sembra sempre avere l'ultima parola sull'esistenza dei nostri cari, perché le regole dei giochi le fanno "i carri e i cavalli" per usare l'immagine del salmo e non certo la fede e i valori? Se da una parte allora questa liturgia mi rianima, dall'altra mi lascia un po' confuso e mi fa sentire impotente perché non so come concretizzare e come portare questo annuncio gioioso che è davvero EVANGELO! Io ci credo davvero, ma come posso aiutare gli altri nella fede?

La risposta che mi do è questa: con umiltà e discrezione, in ogni occasione opportuna e non opportuna, con la mia umanità e con la presenza capillare e nella semplicità della vita, penso che possa aiutare a tenere acceso il lumicino della fede che in tutti è presente – dato che quasi la totalità ha ricevuto il Battesimo. Questo è il mio compito! Questa potrebbe essere la mia testimonianza qui in ospedale o dove

sono chiamato a vivere le mie relazioni! E concretamente: posso aiutare ad es. chi è provato dalla malattia a guardare a Gesù, presente in ogni camera e fargli sentire una parola di speranza: *Con me anche tu vinci il mondo*; invitare i giovani ad osare di più, a non accontentarsi nella vita, ma a desiderare cose sempre più grandi che fanno il bene e lasciano il bene; chiedere a tutti di essere cercatori del senso della vita e anche di Dio e non a vivacchiare e a galleggiare; dare a tutti un po' di speranza; pregare perché il mondo creda; vincere una tentazione che è propria del nostro tempo: noi diciamo che si deve rispettare la libertà e i tempi altrui, giusto! Ma per molti questa cosa diventa la scusa per rendere muto il Vangelo di Gesù, per non presentare la speranza di Gesù, per non offrire la parola e i sacramenti di Gesù... Io, quando entro nelle camere dell'ospedale o incrocio il personale sanitario, faccio battute, e poi aggiungo: posso dare la Benedizione? A me interessa portare Gesù e la sua parola di speranza!

CONCLUSIONE

Questa riflessione può bene alla nostra fede. Non lasciamola cadere!

È bello per me dividerla con tutti voi e con quanti, malati e non, sono uniti a noi tramite Radio Maria.

Al Signore che tra poco si rende presente sull'altare nel pane e nel vino chiediamo la luce dello Spirito perché ovunque siamo, con chiunque siamo, in qualsiasi momento ciascuno di noi possa portare la gioia e la speranza del *Se Dio è con noi chi sarà contro di noi?*

Concludo con queste belle espressioni di Papa Francesco che al termine della sua Omelia per la solennità dei SS. Pietro e Paolo diceva così: *Fratelli e sorelle, i due Apostoli Pietro e Paolo hanno fatto una esperienza di grazia. Hanno toccato con mano l'opera di Dio, che ha aperto le porte del loro carcere interiore e anche delle prigioni reali dove sono stati rinchiusi a causa del Vangelo. E, inoltre, ha aperto davanti a loro le porte dell'evangelizzazione per portare a tutti la speranza del Vangelo. E anche noi quest'anno ci prepariamo ad aprire la Porta Santa.*

Che bello: il Signore apra anche per noi la porta del portare a tutti la speranza del Vangelo. Chiediamolo in questa Eucaristia.